

L'INTERVISTA **GIANNI TONELLI**

«Mai così indifeso chi è in divisa»

Il segretario Sap: «Se nemmeno una coltellata è tentato omicidio, allora vale tutto»

■ A Gianni Tonelli, segretario del Sindacato autonomo di polizia (Sap) l'aggressione ai danni di un agente avvenuta a Milano e la successiva - velocissima - scarcerazione di Saidou Mamoud Diallo proprio non riesce ad andare giù.

«Quello che è accaduto a Milano è molto grave», dice, masticando amaro. «Noi ci troviamo tutti i giorni a fronteggiare un'emergenza dovuta ai tagli a tutto campo sulla sicurezza. Ci mancano 45.000 uomini, di cui 18.000 nella polizia di Stato. Ci sono problemi sulla formazione, sulle dotazioni. Faccio un esempio: nel 1992, per le divise, avevamo a disposizione l'equivalente di 90 milioni di euro. Nel 2015 erano già diventati 15,8 milioni. Adesso, stando al rapporto Anac presentato poche settimane fa da Raffaele Cantone, i milioni sono 8. Ma non si tratta solo di questo».

E di che cosa si tratta, an-

che?

«Del fatto che, oltre alle difficoltà che ho elencato, il sistema che difendiamo ci avversa in tutti i modi».

Ad esempio come?

«Vengono pubblicate normative come il reato di tortura, che è un manifesto ideologico contro la polizia. Quella norma non serve tanto a impedire la tortura, che è una cosa giusta, ci mancherebbe. No, quella legge tende a essere un deterrente per ogni operatività delle forze dell'ordine. Per ogni asino che raglia, finiamo alla sbarra...».

Torniamo al caso di Milano.

«Ecco, poi ci sono queste pronunce dei magistrati che diventano quasi istigazioni a delinquere. Nel caso di Milano abbiamo uno che gridava "voglio morire per Allah", si è lanciato con un coltello addosso a un poliziotto e ha tentato di ammazzarlo. Fortunatamente lo ha solo ferito. Se uno che fa una cosa del genere in un batter d'occhio è fuori, allora...».

Dicono che non si tratti di tentato omicidio.

«Certo, ha aggredito un agente in quel modo e dicono che è un'aggravante di resistenza a pubblico ufficiale, non tentato omicidio. Ma allora tutto va bene, dal cazzotto alla mazzata. Il messaggio che si manda è: potete fare tutto quello che volete, tanto in galera non ci finite. Questa è davvero una cosa gravissima. Ve la faccio una domanda».

Prego.

«La giustizia dovrebbe essere amministrata in nome del popolo italiano, giusto? Beh, il popolo su questa faccenda di Milano come la pensa? Io non credo che la scarcerazione di questo signore sia in linea con la volontà degli italiani...».

L'aggressore di Milano alla fine è stato espulso. Ma moltissimi pericolosi come lui restano qui. Perché le espulsioni non si fanno?

«Perché non ci sono i soldi, non ci sono i mezzi, non ci sono le modalità. Queste persone vengono rilasciate

perché dovrebbero andarsene, ma non se ne vanno. E allora le denunci, le ride-nunci, le stradenunci e non serve a niente. E tutto questo ricade su di noi, che dobbiamo affrontare questa situazione ingestibile e siamo per strada a fare il lavoro sporco».

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRINCEA Gianni Tonelli, segretario generale del Sap



Peso: 29%